

## lo scenario

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**on sarà un agosto semplice per i democratici. Perché, una volta festeggiato il successo di ieri, quei miseri 299 voti pro-Caliendo che fanno esultare Franceschini e dire a Bersani che «la maggioranza non c'è più», ora il Pd deve decidere come prepararsi all'autunno caldissimo. Ben sapendo che Berlusconi farà di tutto per tornare alle urne e novembre. «Dobbiamo superare la fase del berlusconismo», ribadisce Bersani, rilanciando l'ipotesi di «un governo a tempo delimitato» e tornando a non bocciare l'ipotesi Tremonti: «Non faccio nomi, né per includerli, né per escluderli». Il leader Pd si dice convinto che il Cavaliere «tenterà la respirazione artificiale», «proverà a tirare a campare» e che utilizzi le elezioni anticipate «solo come una minaccia». Eppure sa bene che il voto in

## Le previsioni del leader

«Berlusconi proverà a tirare a campare, usa il voto come minaccia»

## Il terzo polo

«Con loro c'è una battaglia costituzionale e democratica da fare»

autunno è una possibilità reale. Che farete? «Una opposizione ancora più incalzante e costruiremo l'alternativa, che è il nostro vero obiettivo. Il governo di transizione è solo un passaggio...».

**In entrambi i casi**, governo tecnico o voto in autunno il Pd dovrà fare delle scelte-chiave che, finora, è riuscito a rimandare. Primo: quale legge elettorale e con quale tasso di bipolarismo. Secondo: quali alleanze strategiche per il dopo. Non è un mistero che, finora, Bersani sia riuscito a conciliare le due anime del Pd, quella bipolarista veltronian-parisiana e quella dalemian-lettiana, che sul futuro hanno sguardi assai diversi. Basta citare l'intervista rilasciata ieri da Enrico Letta al Corriere, in cui apre a Tremonti per il governo di transizione e immagina un Pd alleato del terzo polo di Casini e Fini, mentre boccia un asse con Di Pietro e Vendola: «Allearci con loro sarebbe un suicidio». Mentre tra i dalemiani, e non da ora, si ragiona



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

# Tremonti, il centro, il voto

## Il Pd si prepara all'autunno più caldo

Bersani ripete: «Non spetta a me fare nomi, né per escludere né per includere»  
Ma i veltroniani: governo senza politici. E D'Alema tesse la tela con i centristi

su un Pd alleato del terzo polo centrista in un sistema alla tedesca che attenui di molto l'attuale bipolarismo «inconcludente». D'Alema è molto infastidito con Bersani per l'uscita fuori tempo del nome di Tremonti, su cui ragiona da tempo. Veltroni, invece, di un governo del genere non vuole neppure sentir parlare: «Per noi si può ragionare solo di un governo tecnico, senza politici dentro, come il Ciampi del 1993», spiega Giorgio Tonini, ideologo veltroniano. «Come si fa a pensare un governo con dentro ministri del Pd e del Pdl? La gente non capirebbe...». Ancor più duro il giudizio sulla proposta di Letta: «Ri-

durci a scegliere tra Vendola o Fini? È sconcertante, sarebbe la fine del Pd, la sua implosione. E poi Casini dice di voler archiviare il bipolarismo, non mi risulta che il Pd abbia mai preso questa decisione».

Insomma, lo scenario politico che si frantuma e si rimette in moto presenta grandi chances ma anche grossi rischi per il Pd. Anche perché il gruppo che in nome del bipolarismo vuole le urne potrebbe ingrossarsi. «Elezioni», taglia corto Arturo Parisi, ricordando il grido che in aula «è partito dai banchi Idv ma si è esteso anche ai nostri». «Dobbiamo prepararci al voto», gli fa eco Giovanna Melandri. «Il

meglio è accorciare le distanze tra tutte le forze dell'opposizione», cerca la sintesi Bersani. «Io lavoro per un'alleanza di governo solida, con il terzo polo c'è una battaglia costituzionale e democratica da fare. Su altre possibilità vedremo...». Eppure ieri le distanze tra le opposizioni sono cresciute. Con l'Idv furiosa contro Letta, e il solco tra Casini e Tonino che si è ulteriormente allargato in aula con reciproche accuse di «immoralità». «Non è mica facile fare l'opposizione nell'era Berlusconi», si sfoga Bersani. E la crisi del Cavaliere rischia, non tanto paradossalmente, di rendere il mestiere ancora più difficile. ♦